

Roma, BNC (35. MS 19, 1968-1970)

STEFANIA CASTELLI

UN ANTICO ELENCO BRAIDENSE
E I CODICI DEI "CONVENTI SOPPRESSI"
NELLE BIBLIOTECHE MILANESI*

I. *Le soppressioni nella Cisalpina e l'incameramento delle biblioteche monastiche*

I sovrani europei tra '700 e '800, ispirati dalla dottrina giurisdizionalista e decisi ad affermare il loro potere in modo assoluto contro ogni centro di resistenza, attuarono una politica di controllo e di intromissione negli affari ecclesiastici, le cui manifesta-

* Ringrazio la prof. Mirella Ferrari e il prof. Giuseppe Billanovich che con competente aiuto e saggio consiglio hanno reso possibile questo mio lavoro.

Abbreviazioni usate:

Ambr. = Milano, Biblioteca Ambrosiana.

ARGELATI = Ph. Argelati *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, I-IV, Mediolani 1745.

ASM = Archivio di Stato di Milano.

BLOOMFIELD = M.W. BLOOMFIELD-B.G. GUYOT-D.R. HOWARD-T.B. KABEALO, *Incipits of Latin works on the virtues and vices, 1100-1500 a.D. Including a section of incipits of works on the Pater Noster*, Cambridge Mass. 1979 (The Medieval Academy of America, 88).

Braid. = Milano, Biblioteca Nazionale Braidense.

BURSILL-HALL = G.L. BURSILL-HALL, *A census of medieval Latin grammatical manuscripts*, Stuttgart 1981 (Grammatica speculativa, 4).

CANTONI ALZATI = G. CANTONI ALZATI, *La biblioteca di S. Giustina di Padova. Libri e cultura presso i Benedettini padovani in età umanistica*, Padova 1982 (Medioevo e Umanesimo, 48).

CARTA = F. CARTA, *Codici, corali e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale Braidense. Catalogo descrittivo*, Roma 1891 (Indici e Cataloghi, 13).

CENCI, *Bibliotheca* = C. CENCI, *Bibliotheca manuscripta ad sacrum conventum Assisensem*, I-II, Assisi 1981 (Il Miracolo di Assisi, 4-I, 4-II).

CENCI, *Manoscritti* = C. CENCI, *Manoscritti francescani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, I-II, Quaracchi-Grottaferrata 1971 (Spicilegium Bonaventurianum, 7-8).

Colophons = BÉNÉDICTINS DU BOUVERET, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI^e siècle*, I-VI, Fribourg 1965-82 (Spicilegium Friburgensis subsidia, 2-7).

COSSA = G. COSSA, *Catalogo dei manoscritti di Brera*, I-IV (volumi manoscritti redatti intorno alla metà del XIX sec.).

DIPLOVATATI = T. DIPLOVATATI *Liber de claris iuris consultis. Pars posterior, curantibus F. SCHULZ-H. KANTOROWICZ-G. RABOTTI*, « Studia Gratiana », 10 (1968), I-421.

da:

Italia Medievale

e Umanistica,

34, 1991, 192-257

(passim)

→ vedi il codice

M. 44

(Codi Sassini N)

J. Pseto in Napoli)

zioni più appariscenti e cariche di conseguenza furono le soppressioni religiose.

In Lombardia queste furono ordinate da Maria Teresa d'Austria, da Giuseppe II e in seguito anche dai francesi ivi giunti dopo la campagna d'Italia di Napoleone.¹ Essi agirono nella speranza di risanare il debito pubblico con i beni degli enti ecclesiastici, soprattutto del clero regolare, la cui esistenza, fra l'altro,

DISTELBRINK = B. DISTELBRINK, *Bonaventurae scripta authentica dubia vel spuria critica recensita*, Roma 1975 (Subsidia Scientifica Franciscalia, 5).

EUBEL = C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevii*, I-III, Monasterii 1913-1923².

FERRARI, *Per una storia* = M. FERRARI, *Per una storia delle biblioteche francescane a Milano nel Medioevo e nell'Umanesimo*, « Archivum franciscanum historicum », 72 (1979), 429-64.

FERRARI, *Libri* = M. FERRARI, *Libri « moderni » e libri « antiqui » nella biblioteca di S. Francesco Grande di Milano*, in *Medioevo e latinità. In memoria di E. Franceschini*, Milano 1993 (Bibliotheca erudita, 7).

FRANÇOIS = J. FRANÇOIS, *Bibliothèque générale des écrivains de l'Ordre de Saint Benoît*, I-IV, Bouillon 1777-1778 (= Louvain-Hérverlé 1961).

GROSSI TURCHETTI = M.L. GROSSI TURCHETTI, *Notarelle sul manoscritto Braidense AG. IX. 30, « Libri e documenti »*, II (1985), 24-26.

KAEFFELI = T. KAEFFELI O.P., *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, I-III, Romae ad S. Sabinae 1970-1980.

KRISTELLER = P.O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, I-V, London-Leiden 1963-1990.

PECORELLA = C. PECORELLA, *Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*, « Studi parmensi », 8 (1958), 75-156.

SCHULTE = J.F. VON SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des Canonischen Rechts*, I-III, Stuttgart 1875-1880 (= Graz 1965).

SBARALEA = H. SBARALEA, *Supplementum et castigatio ad scriptores trium Ordinum S. Francisci a Waddingo aliisve descriptos*, I-III, Roma 1908-1936 (Bibliotheca historico-bibliographica, 2-4).

STEGMÜLLER = F. STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum Medii Aevi*, I-XI, Matriti 1950-1980.

TIRABOSCHI = G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, I-IV, Milano 1833. Triv. = Milano, Biblioteca Trivulziana.

UGHELLI = F. UGHELLI, *Italia Sacra*, I-X, Venetiis 1717-1722².

WADDING = L. WADDING, *Scriptores Ordinis Minorum*, Romae 1906 (Bibliotheca historico-bibliographica, 1).

I. F. VALSECCHI, *Dalla pace di Aquisgrana alla battaglia di Lodi*, in *Storia di Milano*, XII, Milano 1959, 335-42, 360-78. Per le soppressioni austriache e francesi vedi: V. FORCELLA, *Chiese e luoghi pii soppressi in Milano dal 1764 al 1808*, « Archivio storico lombardo », 16 (1889), 646-64; M. ROBERTI, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno 1796-1814*, I, Milano 1946, 395-478; C. CASTIGLIONI, *Soppressione di enti religiosi in Milano nel sec. XVIII*, « Arch. stor. lomb. », 75-76 (1948-49), 248-53; IDEM, *Soppressioni religiose avanti la Rivoluzione Francese*, « Memorie storiche della diocesi di Milano », 5 (1958), 7-38.

era giudicata dagli uomini più illuminati non solo inutile, ma anche dannosa. Infatti, una volta esauriti i beni delle soppressioni austriache, nelle Assemblee della Repubblica Cisalpina si iniziò a discutere su come risolvere i problemi delle finanze statali e si arrivò all'approvazione di una mozione per la quale erano dichiarati nazionali tutti i beni ecclesiastici esistenti sul territorio della Repubblica.² Indi si giunse alla legge del 19 fiorile VI (8.v.1798) che autorizzava il potere esecutivo a sopprimere le congregazioni religiose e ad avocarne i beni allo Stato. Nel periodo che intercorse tra il maggio e il luglio del 1798 furono soppressi 330 congregazioni.³

Con tali provvedimenti lo Stato si impadronì, tra gli altri beni, anche dei libri. La nostra attenzione si fermerà a considerare la sorte delle biblioteche ecclesiastiche dopo la soppressione, sia descrivendo le operazioni di incameramento, sia analizzando, nella seconda parte di questo studio, una lista di manoscritti e incunaboli recapitati alla Biblioteca di Brera nel 1803.

Dopo che il potere esecutivo ordinava la soppressione di un ordine religioso, le case ad esso appartenute venivano visitate da un commissario incaricato di verificare lo stato della biblioteca controllando la corrispondenza tra il catalogo e i libri effettivamente conservati, di sigillare e murare la biblioteca stessa e di inviare il resoconto della visita all'autorità centrale.⁴ Dalle relazioni del dipartimento dell'Olonza risulta che in alcune biblioteche già mancassero dei libri perché trattenuti da religiosi che, per esempio, al momento della visita erano assenti e non potevano restituirli, oppure che la biblioteca non avesse il catalogo, e quindi fosse impossibile appurare l'integrità del fondo, oppure che pic-

2. Assemblea del 23 nevoso VI (12.II.1798): cfr. C. MONTALCINI, *Assemblee della Repubblica Cisalpina*, II, Bologna 1917, 19-20; A. COVA, *La vendita dei beni nazionali in Lombardia durante la prima e la seconda Repubblica Cisalpina*, « Economia e storia », 10 (1963), 365.

3. ASM, *Culto, P.A.*, 1562; COVA, *La vendita*, 367-71; COVA, *Proprietà ecclesiastica, proprietà nobiliare, proprietà borghese: i cambiamenti tra il 1796 e il 1814*, in *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, a.c. di S. ZANINELLI, Milano 1986, 147-53.

4. Legge 4 Pratile VI (25.V.1798), ASM, *Studi, P.A.*, 19, fasc. 5, f. 5.

coli conventi o monasteri non possedessero nemmeno la biblioteca.⁵

Alcune di queste rimasero murate a lungo e durante questo periodo i libri furono facile preda di muffe e topi; altre invece furono liberate alla svelta e trasportate in centri di raccolta per consentire la riutilizzazione degli edifici, come accadde, per esempio, al convento milanese di S. Francesco Grande che fu trasformato in caserma, o al monastero milanese di S. Ambrogio, che divenne ospedale militare. Quest'ultimo fu certamente sgomberato prima del 30.x.1798 (27 Vendemmiaio VII), quando Ubaldo Borsieri, addetto al trasporto dei libri alla Biblioteca di Brera, scrisse al ministro dell'Interno spiegando di aver dovuto sospendere il trasporto dei libri di S. Eustorgio, perché i locali disponibili a Brera erano già occupati da quelli di S. Ambrogio, di S. Vittore Grande e del convento di S. Angelo e dell'ex seminario.⁶

I libri, divenuti di proprietà statale, erano destinati alle biblioteche pubbliche; ma non tutti erano ritenuti ugualmente degni di questa sorte: infatti dovevano essere scartate tutte quelle opere che erano testimoni di una cultura ritenuta vecchia e superata e come tale da rifiutarsi completamente. Il compito della scelta fu assegnato ai delegati dei diversi dipartimenti; per Milano, del dipartimento dell'Olonza, furono nominati Ubaldo Borsieri e Giulio Ferrario.⁷

I delegati dovevano rifiutare i libri di argomento teologico, ascetico, giuridico, mentre avevano l'obbligo di raccogliere tutti i manoscritti, gli incunaboli, le cinquecentine di stampatori famosi, i classici latini e greci anche in traduzione, le Bibbie, i Santi Padri, i libri scientifici e tutto quanto poteva essere utile a ricostruire la storia del Paese.⁸

5. ASM, *Studi, P.A.*, 19, fasc. 5, ff. 38r-80r.

6. ASM, *Studi, P.A.*, 19, fasc. 5, f. 93r.

7. ASM, *Studi, P.A.*, 19, fasc. 5, ff. 232v-240r; notizie biografiche sul Ferrario in M. BERENGO, *Intellettuati e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino 1980, 10.

8. ASM, *Studi, P.M.*, 174, fasc. E.

Costoro, una volta scelti i libri, provvedevano a inviarli alle biblioteche nazionali.⁹

La Biblioteca Nazionale di Brera era la sede principale per la raccolta del materiale librario dei « conventi soppressi » nella Cisalpina;¹⁰ il bibliotecario di Brera si occupava poi di smistare alle altre biblioteche pubbliche, prime fra tutte Pavia e Cremona, ciò che riteneva inservibile per la sua biblioteca. In realtà, si verificò che molti libri non furono nemmeno spediti dai dipartimenti e andarono ad arricchire le biblioteche locali; così, per esempio, i libri del Veneto, che un progetto iniziale prevedeva di trasportare a Milano, furono raccolti a Padova,¹¹ quelli della Romagna furono lasciati presso i conventi proprietari sotto la tutela della Pubblica Istruzione.¹²

Riguardo invece ai libri scartati, si pensò in un primo momento di venderli al prezzo della carta da macero « per non infettare ulteriormente quella classe di fanatici che ancora esiste tra noi e che volentieri si arricchirebbe di questa merce... », ¹³ poi si propose un'asta pubblica, infine si optò per la vendita di questi divisi per argomento in modo da attrarre maggiormente i compratori e realizzare così un guadagno più consistente.¹⁴

Altre soppressioni seguirono nel 1805 e nel 1810 e le procedure per l'incameramento dei libri furono quasi del tutto simili.¹⁵

9. I compiti dei delegati erano stabiliti dalla legge del 9 Piovoso VII (29.I.1799), cfr. ASM, *Studi, P.A.*, 19, fasc. 5, f. 193.

10. Notizie sulle origini di Brera in: PECORELLA, 75-116; G. SEREGNI, *La cultura milanese nel Settecento*, in *Storia di Milano*, XII, 625-26; M.L. GROSSI TURCHETTI, *Brevi note sul fondo « Pertusati » della Braidense*, « Accademie e biblioteche d'Italia », 47 (1979), 370-86; M.T. MONTI, *I libri di Haller e la nascita delle biblioteche pubbliche nella Lombardia asburgica*, « Società e storia », 12 (1989), 995-1030.

11. P. LA CUTE, *Le vicende delle biblioteche monastiche veneziane dopo la soppressione napoleonica*, « Rivista di Venezia », 8 (1929), 1-50.

12. ASM, *Studi, P.M.*, 53, fasc. 1.

13. ASM, *Studi, P.A.*, 19, fasc. 5, f. 91.

14. ASM, *Studi, P.A.*, 19, fasc. 5, ff. 283, 286.

15. ASM, *Studi, P.M.*, 53, fasc. 1.

2. *Un elenco braidense del 1803*

Quando, tra il 1799 e il 1800, ci fu un breve ritorno degli Austriaci (Governo dei Tredici Mesi), molti libri vennero raccolti negli uffici della Prefettura Generale degli Archivi e Biblioteche per sottrarli a un possibile trafugamento. In seguito Luigi Bossi, prefetto degli Archivi e Biblioteche, si adoperò per distribuire questi libri e, completato il lavoro, il 6.XII.1803 informava il ministro degli Interni:¹⁶

... di aver compitamente disposto d'una grandissima copia di libri, che erano risultati dalle biblioteche delle sopresse corporazioni e che si trovavano da lungo tempo in deposito presso l'ufficio medesimo, per sottrarli ad uno spoglio che se n'era fatto durante i 13 mesi della invasione austriaca. Si sono con detto fondo impinguate alcune biblioteche pubbliche, ed altre create di nuovo, come quella di Vigevano, quella del Collegio Calchi e quella del Collegio Nazionale di Modena, alle quali si è fornita una suppellettile libraria dietro decreti di questo vostro ministero. Più una quantità grande di libri è stata passata alla biblioteca dipartimentale di Como nella somma di 4700 e più volumi. Molti se ne sono passati alla Biblioteca Nazionale di Pavia. Una collezione amplissima di pezzi teatrali si è rimessa alla società del Teatro Patriottico dietro vostro decreto, come sopra. E finalmente il corpo più considerabile è stato trasmesso alla Biblioteca Nazionale di Brera, nel quale sono da considerarsi molte centinaia di codici manoscritti tra i quali vari di moltissimo valore e molte centinaia altresì di edizioni del secolo XV; tutti, i primi, e in parte ancora i secondi, da me sommariamente descritti. Il mio ufficio conserva presso di sé tutte le ricevute relative alle predette consegne [...]. Dalla separazione e descrizione di tutti i suddetti libri passati alle pubbliche librerie è risultato un piccolo mucchio di libri quasi interamente guasti o imperfetti, inutili o per altra ragione del tutto inservibili, i quali non possono essere esitati che per carta e non possono ascendere al peso che di libbre 400 incirca. Siccome gli impiegati del mio ufficio si sono prestati, anche fuori delle ore dell'ufficio medesimo, alla separazione, descrizione, imballaggio e spedizione dei libri suddetti, le quali operazioni erano totalmente estranee alle loro ordinarie incombenze e altronde io ho amato di profittare dell'opera loro per essere sicuro della maggiore lealtà, così vi dimando di essere autorizzato

16. ASM, *Studi*, P.M., 52, fasc. 1; su Luigi Bossi: L. SEBASTIANI, s.v. *Bossi Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XIII, Roma 1971, 323-27.

a valermi della piccola somma che risulterà dalla vendita del detto scarto per ripartire tra loro una tenue gratificazione per gli incomodi straordinari da loro incontrati in detta occasione.

L'elenco di manoscritti e incunaboli per Brera cui faceva riferimento il Bossi è ora conservato negli archivi di questa stessa biblioteca.¹⁷ Tale elenco dunque descrive il contenuto di due casse che giunsero a Brera il 28.XI.1803. In esse erano racchiusi manoscritti e incunaboli che, provenienti dalle congregazioni sopresse, erano stati raccolti negli uffici della prefettura degli Archivi e Biblioteche. Il 25 novembre il segretario del Bossi, Daverio, scrisse al direttore di Brera per invitarlo a far eseguire il trasporto nella sua biblioteca di queste due casse.¹⁸ Il trasferimento avvenne, come descritto in un foglio incluso nella stessa cartella, tre giorni dopo, il 28 novembre.¹⁹ Assieme alla lettera del Daverio furono recapitati a Brera sei fogli contenenti l'elenco dei manoscritti, di cui il Daverio stesso raccomandava venisse verificata la corrispondenza con l'effettivo contenuto delle due casse. Il raffronto fu condotto dal vice bibliotecario Giovanni Palamede Carpani, come dice una nota di suo pugno in testa all'elenco e come si arguisce dai segni a matita apposti a fianco delle varie voci, forse proprio durante questo controllo.²⁰

Questa lista contiene riferimenti a circa 274 tra manoscritti e incunaboli, dei quali sono indicati: autore, titolo, materiale scritto, misura (espressa con *in folio*, *in 4°* etc.) e secolo di appartenenza, per gli incunaboli sono invece specificati il luogo e la data di stampa.

Sulla base di queste indicazioni ho cercato di identificare i manoscritti e gli incunaboli, arrivando a reperire alla Biblioteca di Brera circa un terzo del materiale elencato. La parte mancante, eccezione fatta per quei manoscritti indicati in modo così generico da impedire qualsiasi identificazione, venne dispersa, forse

17. Con segnatura *Libri B 7*. Ho avuto le prime notizie da CARTA, II; GROSSI TURCHETTI, 24.

18. La lettera si trova nella stessa cartella *Libri B 7*. La trascrizione è a p. 211.

19. La trascrizione è a p. 211.

20. Notizie su G.P. Carpani in ASM, *Studi*, P.A., 28, fasc. 3.

venduta o scambiata con librai e antiquari e quindi immessa sul mercato. Dunque le dispersioni del patrimonio librario monastico avvennero in tutte le fasi delle operazioni di incameramento: sia prima della muratura delle biblioteche, sia durante le visite dei delegati per la scelta dei libri, sia durante il trasporto dai monasteri e conventi ai centri di raccolta, sia nei lunghi periodi di abbandono che seguirono, sia, infine, dopo l'arrivo alla biblioteca designata.

Quale sorte toccò a quei manoscritti, chi li acquistò, chi adesso li possiede, sono le domande che hanno determinato e guidato la seconda parte della ricerca.

Ci fu allora una biblioteca, toccata solo marginalmente dai problemi della Cisalpina, che controllò in modo vigile il mercato dei codici dei conventi soppressi: l'Ambrosiana.²¹ Già nel 1799 il proprefetto Gaetano Bugati acquistava doppi di Brera per un valore di £ 529, come risulta da una ricevuta di pagamento conservata tra i conti del bilancio annuale della biblioteca stessa.²² Ancor più importante risultò l'opera svolta da Pietro Mazzucchelli, prefetto dell'Ambrosiana dal 1822 al 1829, ma già da prima scrittore, custode e proprefetto, che fu intelligente e raffinato raccogliatore di libri per la biblioteca che dirigeva.²³ Egli negli anni della sua prefettura e in quelli immediatamente precedenti acquistò 29 codici che appartengono indubbiamente alla lista braidense; permettono di riconoscerli come suoi acquisti le note di ingresso scritte di suo pugno sui fogli di guardia di tutti questi codici, che per motivi paleografici e di contenuto sono sicuramente da identificare con altrettante voci della lista del 1803.^{23 bis}

Probabilmente il Mazzucchelli non comperò direttamente da

21. Sulle requisizioni dei Francesi: A. PAREDI, *Storia dell'Ambrosiana*, Milano 1981 (Fontes Ambrosiani, 68), 30-32.

22. ASM, *Studi*, P.A., 27, fasc. 8. Nei fasc. 8-9 nomi di altri che acquistarono doppi negli anni 1799-1800; Costantino Gianorini, Brisolara, Raimondo Maria de Termeyer, Costanzo Taverna, Carlo Bosio e Pietro Poggi. Su G. Bugati: A. PAREDI, s.v. *Bugati Gaetano*, in *Diz. biogr. it.*, xv, 4-5.

23. C. Castiglioni, *I prefetti della Biblioteca Ambrosiana*, in *Miscellanea Giovanni Galbiati*, II, Milano 1951 (Fontes Ambrosiani, 26), 416-17.

23 bis. Anche GROSSI TURCHETTI, *Antichi possessori di manoscritti Braidensi*, « *Libri e documenti* », 13 (1987), 36 n. 10, aveva segnalato alcuni codici venduti dalla Braidense ad altre biblioteche tra cui l'Ambrosiana.

Brera, ma per la mediazione di mercanti, riguardo ai quali non sappiamo nulla; tuttavia dai conti dei bilanci di Brera possiamo conoscere i nomi di alcuni librai con i quali la biblioteca ebbe contatti;²⁴ inoltre da due codici braidensi abbiamo notizia di un libraio di nome Astolfi, il quale compare anche in una ricevuta di pagamento del 1800 per l'acquisto, da parte di Brera, di un'opera a stampa.²⁵ Le note dei due codici braidensi sull'Astolfi sono assai importanti perché provano che avvennero scambi di codici e che Brera in qualche modo cercò di recuperare ciò che in un primo momento aveva venduto. Infatti i codici AF.x.9 e AF.IX.23, che possono essere identificati, rispettivamente, con i n° 252 e 110 della lista, all'interno del piatto anteriore della legatura portano questa nota: *1803 2 dicembre. Manoscritto acquistato dal libraio Astolfi con cambio dei duplicati.*²⁶

Riguardo l'unico codice della biblioteca Trivulziana, presumibilmente da identificare con il n° 249, proveniente dal convento milanese di S. Francesco Grande, posso solo ricordare che Gian Giacomo († 1832) e Giorgio Trivulzio († 1856) acquistarono diversi codici dei « conventi soppressi » per arricchire la biblioteca di famiglia, biblioteca che nel 1935 fu acquistata dal Comune di Milano; il codice non dà alcun indizio preciso sulla data di ingresso nella biblioteca Trivulzio.

I manoscritti elencati nella lista sono databili dal XII al XVII secolo. Il compilatore ottocentesco ne assegna 188 al XV secolo, 52 a quello successivo, 8 al XVII, 20 al XIV e solo uno al XIII, senza mai risalire al secolo precedente. Dalla descrizione dei manoscritti identificati sono risultati: 2 del XII secolo, 12 del XIII,

24. ASM, *Studi*, P.A., 27, fasc. 2-3. Compaiono questi nomi: Giuseppe Galeazzi (BERENGO, *Intellettuai*, 53, 223), Matthieu Margailon, Thomas Fitzgerald inglese, Frères Reycendos, Nicolò Orcesi di Piacenza, Carlo Amoretti (bibliotecario dell'Ambrosiana, BERENGO, *Intellettuai*, 20, 136), Giuseppe Bernardoni (BERENGO, *Intellettuai*, 20, 376), don Carlo de Chiusole, abate Bianconi.

25. ASM, *Studi*, P.A., 27, fasc. 9.

26. L'AF.x.9 fu del monastero di S. Ambrogio di Milano: M. FERRARI, *La biblioteca del monastero di S. Ambrogio: episodi per una storia*, in *Il monastero di S. Ambrogio nel Medioevo. Convegno di studi nel XII centenario: 784-1984, 5-6 novembre 1984*, Milano 1988 (Bibliotheca erudita, 3), 140.

7 del XIV, 40 del XV, 29 del XVI, 14 del XVII. Dunque prevalgono quelli del '400 e '500, come più numerosi sono quelli cartacei rispetto ai membranacei. Si può inoltre notare che all'Ambrosiana sono confluiti i codici più antichi, membranacei, contenenti opere importanti, insomma i più preziosi o meglio i più quotati sul mercato e facilmente vendibili; infatti i codici miniati di formato *in folio* (vedi ad esempio i n° 8, 9, 10, 139, 253) sono rimasti a Brera perché la loro assenza subito sarebbe stata notata.

L'elenco del 1803 può essere una tessera per ricostruire la storia di Brera dopo le soppressioni; dunque una via da percorrere potrebbe essere l'indagine su altre liste di libri che furono recapitati a Brera tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800. Negli archivi di Brera giacciono documenti, relativi a quegli anni, ancora inediti e all'Archivio di Stato di Milano vi sono diverse liste di libri, più brevi, di queste e alcune purtroppo senza note descrittive, che potrebbero essere utili per una tale indagine. Vi sono 9 elenchi di libri compilati dai religiosi di ex conventi e monasteri milanesi nel giugno del 1798 per il commissario del potere esecutivo che doveva procedere alla confisca;²⁷ in un altro fascicolo sono due liste, una di 44 codici inviati dal prefetto generale degli Archivi e Biblioteche e ricevuti a Brera il 13.11.1802 (24 Piovoso X), l'altra di incunaboli recapitati il 27.v.1801 (8 Pratile IX) alla stessa biblioteca;²⁸ infine vi sono altri elenchi di libri relativi agli anni 1805-1810, sono soprattutto edizioni a stampa, qualche incunabolo, e rarissimi manoscritti.²⁹

3. Legature e timbri ricorrenti nei codici

Dei manoscritti e incunaboli elencati nella lista non esiste indicazione di provenienza, solo una minima parte riporta note di possesso, dunque scarse sono le notizie circa i precedenti possessori. Esistono tuttavia gruppi di codici che presentano la stessa le-

27. ASM, *Studi, P.A.*, 27, fasc. 5.

28. ASM, *Studi, P.A.*, 27, fasc. 14.

29. ASM, *Studi, P.M.*, 69, fasc. 1-2.

gatura. Questo indica una medesima provenienza se la legatura è anteriore alla soppressione, altrimenti, se la legatura è ottocentesca, significa contemporaneità di ingresso in biblioteca. Ho individuato la legatura del convento di S. Francesco Grande di Milano confermata anche da altri dati quali timbri settecenteschi e note di possesso;³⁰ riguardo alle legature che non mi è stato possibile identificare, fornisco, insieme al numero della lista corrispondente ai codici che le possiedono, una breve descrizione. Ovviamente il mio elenco documenta solo un episodio dell'incremento del patrimonio librario a cavallo tra '700 e '800, dunque esso non esaurisce la lista dei codici di Brera con tali legature né dei codici braidensi da « conventi soppressi ».

1. Legatura (sec. XVIII) di S. Francesco Grande di Milano in pergamena su cartone rigido, titolo sia sul dorso in inchiostro bruno, sia sul foglio di guardia scritto da una mano, sempre la stessa, del XVIII sec.: 1, 74, 154, 157, 159, 179, 207, 209, 228, 231, 232, 234, 240. Molti dei codici del convento di S. Francesco portano un timbro rotondo settecentesco raffigurante due braccia incrociate sullo sfondo di una croce e con la dicitura nella corona: *BIBLIOTH. MIN. CONV. S. FRANC. MEDIOL.*
2. Legatura (sec. XVII-XVIII) in pergamena floscia: 16, 36, 41, 44, 47, 59, 61, 64, 65, 69, 103 (di restauro), 151, 162, 171, 173, 198, 206, 208 (di restauro), 225, 265, 266 (di restauro).
3. Legatura (sec. XVIII) in cartone grigio: 3, 51, 90, 197, 268.
4. Legatura (sec. XV) in assi di legno con dorso in pelle: 7, 49, 253.
5. Legatura (sec. XIX) dell'Ambrosiana in carta marmorizzata rossiccia su cartoncino, dorso in pelle; è una legatura confezionata dopo l'ingresso dei manoscritti all'Ambrosiana: 29, 72, 86, 93, 109, 118, 119, 150, 186, 194.

Nell'esame dei manoscritti braidensi ho riscontrato l'uso di diversi timbri, ognuno dei quali è stato usato, dopo l'ingresso in biblioteca, per un certo arco di anni. Purtroppo non esistono studi specifici, perciò posso solo affermare che sono stati usati tra gli

30. Sulla biblioteca di questo convento: FERRARI, *Per una storia*, 429-64; FERRARI, *Libri*.

ultimi anni del '700, come il primo che descrivo qui sotto, e la prima metà dell'800.

Li enumero descrivendoli qui di seguito e assegno a ciascuno una lettera dell'alfabeto che userò nella descrizione dei codici:

1. Tipo A: timbro in inchiostro rosso con due cerchi concentrici che racchiudono la sigla « I(mperialis) R(egia) B(ibliotheca) M(ediolanensis) », la « M » è sottoscritta.
2. Tipo B: timbro impresso a secco³¹ con testa di Minerva inclusa in un ovale con la dicitura « Imperialis Regia Bibliotheca Mediolanensis ».
3. Tipo C: timbro ovale in inchiostro nero con testa di Minerva.
4. Tipo D: timbro in inchiostro nero, due ovali concentrici, nella corona più esterna la dicitura « Biblioteca * di Brera », all'interno « Milano ».
5. Tipo E: timbro in inchiostro blu, due cerchi concentrici, con la stessa dicitura del precedente.

4. *Trascrizione dell'elenco braidense e analisi dei codici identificati*

La cartella *Libri B.7* conservata nell'archivio della Biblioteca di Brera contiene documenti relativi all'ingresso a Brera di libri appartenuti a biblioteche monastiche e avvocati allo stato dopo la soppressione delle congregazioni religiose.

I documenti sono racchiusi in un foglio cartaceo, mm. 415 × 310, che al centro porta la scritta *B. 7. 2. 1802 e 1803. Manoscritti*, in inchiostro nero, integrata da una mano successiva (sec. XX): *1801-1803 e incunaboli. Elenco dei manoscritti provenienti da congregazioni soppresse*.

Do ora l'elenco e la trascrizione del contenuto.³²

31. ASM, *Studi*, P.M., 65. Nel 1821 venne ordinato al bibliotecario di apporre il bollo su tutti i libri. Tra la fine del 1822 e l'inizio del 1823 vengono fabbricati i bolli di tipo B.

32. Nella trascrizione dei documenti è stata seguita l'ortografia dei manoscritti, limitando gli interventi allo scioglimento delle abbreviazioni e all'introduzione dei segni diacritici, punteggiatura e maiuscole. In corrispondenza di /e/ sono stati introdotti i dittonghi /ae/, /oe/. Le [*] indicano lacuna, le < > integrazione. L'abbreviazione *cancell.* segnala le parole cancellate, mentre *a.m.* specifica le aggiunte di altra mano, in *interl.* avverte di aggiunte o correzioni poste nell'interlinea. Queste stesse abbreviazioni sono state usate anche nella descrizione dei codici.

I

Lettera del segretario del prefetto degli Archivi e Biblioteche al direttore di Brera:

REPUBBLICA ITALIANA

Milano, li 25 novembre 1803 anno II

IL PREFETTO GENERALE
DEGLI ARCHIVI E DELLE BIBLIOTECHE DELLA REPUBBLICA
AL DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI BRERA

Quando v'aggrada potete delegare qualche impiegato di questa Biblioteca Nazionale, alla quale presiedete, a ricevere e a far trasportare in questa Biblioteca Nazionale n° 2 casse di manoscritti che, rinvenuti tra i libri delle soppresse corporazioni, vennero in varie riprese riuniti ed attualmente ritrovansi presso questo ufficio. Vi compiego l'indice distinto dei medesimi, fatto del quale vi compiacerete d'accusarmene la ricevuta, tosto che avrete riconosciuta l'integrale loro esistenza. Ho l'onore di salutarvi con vera e distinta stima.

In assenza del prefetto generale
Daverio, segretario aggiunto.

II

Nota relativa al trasporto delle due casse di manoscritti alla Braidense

MANOSCRITTI

Con lettera della prefettura delle biblioteche del 25 novembre 1803 anno II, è avvisato il direttore Lamberti di ricevere e far trasportare nella Biblioteca Nazionale n° 2 casse de' manoscritti rinvenuti tra i libri delle soppresse corporazioni, e gli si spedisca l'indice de' medesimi con accusarne la ricevuta, riconosciuta che siasi l'integrale loro esistenza.

Nel giorno 28 novembre suddetto l'economista Minola si portò a riconoscere solo che la loro quantità per norma del trasporto, che seguì nella mattina di detto giorno da tre facchini accompagnati nel viaggio dall'Agnetti, inserviente alla suddetta biblioteca; ed immediatamente furono collocati nella stanza dei manoscritti, in luogo separato, fino a che saranno riconosciuti.

N.B. L'indice trasmesso è unito alla suriferita lettera.

- 44] Badovaro relazioni di Spagna, cod. saec. XVI, 4°.

Braid. AF.IX.1, cart., ff. III+304+III, mm. 258 × 202 (195 × 115), 17-18 lin. Cancelleresca italiana, sec. XVI. Note di possesso di mani coeve al f. 1r: « Ad usum D. Ludovici Muciani Mediolanensis Clerici Regularis Congregationis de Soma » e « Per la libreria del collegio di S. Pietro in Monforte ». Legatura (sec. XVIII) in pergamena floscia, sul dorso il titolo in inchiostro bruno: *Relationi Badoaro*.

Ff. 1r-202v, *Relazione del clarissimo signor Federico Badoaro ritornato ambasciatore da Carlo quinto imperatore l'anno 1557* (E. ALBERI, *Relazioni degli ambasciatori veneti al senato*, ser. I, vol. III, Firenze 1840, 177-330); ff. 205r-271v, *Relatione del clarissimo signor Marcantonio Barbaro ritornato bailo da Costantinopoli da sultan Selim l'anno 1584* (ALBERI, *Relazioni*, ser. III, vol. I, 301-46); ff. 273r-304v, *Relatione di M. Vincenzo degli Alessandri al serenissimo principe et eccellentissima signoria di Venetia delle cose da lui osservate nel regno di Persia l'anno 1575* (ALBERI, *Relazioni*, ser. III, vol. II, 105-27).

COSSA, I, 92 v. Su Federico Badoer: E.A. CICOGLIA, *Delle iscrizioni veneziane*, III, Venezia 1830 (= Bologna 1969), 50-55, 477; IV, 627-28; V, 511-12; VI/2, 771; A., STELLA S.V. *Badoer Federico*, in *Diz. biogr. it.*, V, 106-8.

- 45] Leonardi de Utino sermones, impress. Venetiis 1480.

Braid. Inc. AL.IX.21, (IGI 5743). Il f. 2r nota di possesso (m. sec. XV) della Certosa di Garegnano: « Monasterii Cartusie Agnus Dei Extra portam cumanam Mediolani signato sub numero 221 (159, cancell.) ». Al f. 347v, si incontra questa nota: « Movo Giunco scrisse (?) »; all'interno del piatto ant., è l'indicazione (m. sec. XIX) « Inv. 21 ». Timbro tipo B al f. 2r. Legatura (sec. XIX) in cartone rivestito di carta gialla; sul dorso è il titolo in oro: *Leonardi/de Utino/Sermones* e più sotto: *Vicentiae 1480*, nella parte alta una vecchia segnatura: « 2480 ».

- 46] ibidem sermones (de, cancell.) Jacobi de Varagine, impress. Brixiae 1491, 4°.

Braid. Inc. AK.IX.7, (IGI 5067). Al f. 1r timbro tipo A e nota di possesso del monastero benedettino di Parma (m. sec. XV-XVI): « Liber Congregationis Sancte Justine de Padua Ordinis Sancti Benedicti de observantia deputa... (?) monasteri (?) Sancti Jo. Evangeliste de Parma signatus numero 344 ». All'interno del piatto ant. (m. sec. XIX) « Inv. 354 ». Iniziali decorate in rosso e blu. Legatura (sec. XIX) in carta grigia su cartone, dorso in tela con titolo in oro: *De Voragin/Sermones/de tempore/Brixiae 1491*.

- 47] Successi della guerra de' Turchi dal 1577 al 1582, cod. saec. XVI, 4°.

Braid. AF.IX.75, cart., ff. 268, mm. 254 × 195 (200 × 118), 18 lin. Cancelleresca italiana, sec. XVI². Legatura (sec. XVIII) in pergamena floscia.

Ff. 1r-78v, « *Successi della guerra tra Sultan Amurat imperator de' Turchi et Sach Mehemet Chotavent re di Persia, et li Giorgiani Christiani dell'anno 1577 fin del 1582* » (ALBERI, *Relazioni*, ser. III, vol. II, 427-70); ff. 79r-267v, « *Relatione del clarissimo Federigo Badoaro ritornato ambasciatore da Carlo V imperatore e da Filippo re di Spagna del 1557* » (ALBERI, *Relazioni*, ser. I vol. III, 177-330).

COSSA, IV, 121r; P. LICINI, *A Venetian manuscript about the Turkish invasion of Georgia by sultan Amurat III (XVIth. c.)*, estratto da *IV Symposium international sur l'art géorgien (23.V-2.VI)*, Ahi Tblissi 1983, 3.

- 48] Institutiones imperiales, cod. saec. XVI, 4°.

- 49] Interpretatio latinae translationis caldaicae, cod. saec. XV, 4°.

Braid. AG.IX.21, cart., ff. VII+813+VII, mm. 207 × 150 (114 × 87), 28 lin. Umanistica corsiva, sec. XV². Sul taglio davanti del codice una segnatura coeva: « TARG - LAP ». Legatura (sec. XV) in assi di legno, dorso in pelle.

F. 1r, « *Incipit interpretatio latine translationis caldaicae libri Josue. Capitulum primum Josue, Et factum est postquam mortus est Moyses servus Domini et dixit Dominus ad Josue filium...* ».

COSSA, II, 202v.

- 50] Liber decretorum seu summulae, cod. saec. XV, 4°.

- 51] Matteo Bosso de' godimenti dell'anima, cod. saec. XVI, 4°.

Braid. AF.X.26, cart., ff. I+118, mm. 296 × 206 (260 × 140). Cancelleresca corsiva, sec. XVII-XVIII. Incollata all'interno del piatto ant. è una lettera dell'inquisitore di Milano E. Todeschini che autorizza la diffusione dell'opera (4.IX.1754). Titolo al f. 2r: *De' veri e salutiferi godimenti dell'animo, opera di Matteo Bosso Canonico Regolare Lateranense (fiorito nel sec. XV, a. m.), dalla latina nella toscana favella trasportata dal padre don Antonio Pallavicini della medesima congregazione (e dedicata all'illustrissimo conte don Giuseppe Imbonati dell'Accademia dei Trasformati conservatore perpetuo, a.m.), (1753, cancell.)*. Legatura (sec. XVIII) in cartone grezzo.

COSSA, I, 164r; KRISTELLER, I, 358. Su Matteo Bosso: ARGELATI, *Biblioteca degli volgarizzatori*, V, 432; GIULIARI, *Della letteratura veronese*, 162-68 n° 206; WIDLOBCHER, *La congregazione*, 339-50, notizie sull'opera, le stampe e la versione in italiano stampata a Lugano nel 1755, 346-47; G. SORANZO, *L'umanista Canonico Regolare Lateranense Matteo Bosso di Verona (1427-1502)*, Padova 1965, 45-53. Su Antonio Pallavicini (sec. XVII): L. FERRARI, *Onomasticon*, Milano 1947, 510.